

Questo numero

Gran parte del secondo fascicolo di questa Rassegna è dedicato all'argomento dell'insegnamento dell'architettura; ciò è dovuto essenzialmente a una circostanza — la partecipazione dell'Istituto ai lavori preparatori dell'VIII Congresso dell'Unione internazionale degli architetti, indetta appunto sul tema della « formazione dell'architetto » — che ha costituito l'occasione per una serie di dibattiti e di elaborazioni da parte di numerosi docenti e assistenti dell'Istituto.

Nella prima sezione del fascicolo pubblichiamo una serie di note e articoli redatti sulla base delle discussioni che, intorno al tema anzidetto, si sono tenute nell'Istituto; in apertura, riportiamo il testo della memoria presentata dal prof. G. Nicolosi al Congresso dell'U.I.A., e quello dell'intervento da lui svolto nel corso dei lavori.

Ciascuno degli scritti affronta il tema — il problema, si dovrebbe dire — della « formazione dell'architetto » sotto un differente angolo visuale e nelle sue relazioni con un differente aspetto della cultura e della prassi architettonica, sicché ne risulta un quadro (certo non completo, ma a nostro avviso assai stimolante) della questione dell'insegnamento dell'architettura nei suoi nessi con altri decisivi problemi che condizionano o alimentano la produzione architettonica.

Per il suo stesso carattere, ciascuno degli interventi che qui pubblichiamo sollecita il proseguimento e l'approfondimento del dibattito e della ricerca, intorno ad argomenti che sono certo di fondamentale interesse. Per accennare soltanto ad alcuni di tali argomenti, che sono trattati o sfiorati negli scritti che seguono, ricorderemo: la valutazione dei limiti, e dei possibili contributi, delle posizioni neopositivistiche oggi dominanti; la possibilità e l'utilità di estendere al giudizio architettonico i principi e i metodi dell'analisi del linguaggio; il rapporto tra l'elaborazione scientifica e la formazione professionale; quello tra il « costume edilizio » (visto come il prodotto di una determinata situazione economico-sociale e civile) e l'insegnamento dell'architettura; il nesso tra la riforma dell'insegnamento universitario e le esigenze dei moderni metodi di progettazione.

Senza timore di ripeterci, vogliamo invitare ancora quanti sono interessati alla tematica affrontata in queste pagine a fornire il loro contributo di idee e di opinioni; ci sembra che questo numero offra una materia assai ampia per un fruttuoso dibattito non solo sui temi, per così dire « di fondo », che abbiamo ora elencato, ma anche — e forse più immediatamente — sulle concrete proposte di riforma dell'insegnamento che ne scaturiscono.

Nella seconda parte del fascicolo presentiamo — oltre a un documentato scritto sui « contenitori » — il testo della relazione presentata dalla Sezione italiana dell'U.I.A., quale suo ufficiale contributo, alla Mostra allestita in occasione dell'VIII Congresso.

Per una serie di circostanze sulle quali non è qui il caso di dilungarsi, l'intervento ufficiale della Sezione italiana al Congresso dell'U.I.A. è stato preparato dall'Istituto di architettura della Facoltà di architettura di Roma (diretto dal prof. Quaroni) e dal nostro Istituto. La relazione era costituita da 36 pannelli di un metro quadrato l'uno, ricchi di grafici, cartogrammi e altro materiale illustrativo; per ragioni tecniche e di costo non ci è stato possibile riprodurre integralmente le tavole esposte nella loro forma originaria, e ci siamo dovuti contentare di pubblicare qui (oltre alla riproduzione di alcuni pannelli che ci sembravano più interessanti per i lettori della Rassegna) solo la traduzione in italiano della parte scritta, presentata al Congresso dell'U.I.A. in lingua francese. È quest'ultima, comunque, la parte decisiva della relazione, ma crediamo che, nel leggerla, si debba tener conto del fatto che essa è stata redatta, appunto, come una parte di un testo grafico inserito in una mostra; ciò serve a spiegare e a scusare una certa apodittica schematicità che, se non fosse pienamente giustificata dal motivo che abbiamo ora enunciato, potrebbe, sulle pagine di una rivista, risultar fastidiosa.

Nella terza sezione della Rassegna iniziamo l'esposizione dei criteri e delle modalità secondo cui le cattedre dell'Istituto sviluppano la loro attività didattica, e di alcuni risultati di tale attività.

Anche a proposito del materiale presentato in quest'ultima sezione ci sia consentito sottolineare l'utilità di un dibattito e di un confronto di idee e di metodi. La possibilità di rendere istituzionale un simile dibattito e confronto, attraverso la partecipazione stabile alla Rassegna degli Istituti analoghi al nostro, è attualmente in corso di studio; e ci sembra che questa iniziativa, se — come speriamo vivamente — potrà andare in porto, sarà un secondo contributo della Rassegna alla rottura di quell'isolamento delle singole sedi universitarie che, in apertura del primo fascicolo, ci sembrava di dover condannare. Il primo contributo in tal senso — se la nostra non è illusione o presunzione — è la presenza stessa della Rassegna dell'Istituto di architettura e urbanistica.

E. S.